

L'INTERVENTO

## LA POLITICA CHE GIOCA CON I NUMERI

DIEGO PAVESIO

Sono orgogliosamente **piemontese**. E, ugualmente, mi sono sempre sentito con orgoglio un piccolo tassello del Sistema sanitario regionale. Negli ultimi decenni blasonate Regioni a noi vicine hanno permesso un ingresso del privato convenzionato che ha trasformato molti aspetti del Ssn in un "prestazionificio". È il segreto di Pulcinella: la maggior parte delle prestazioni remunerative vanno al privato convenzionato e i casi complessi, le rogne, vengono scaricate sugli ospedali pubblici. Capita per l'ortopedia, per esempio, come capita per molte altre specialità. Da noi in **Piemonte** no, o meglio, da noi molto meno. Qui la situazione è sempre stata sensibilmente diversa grazie ad ospedali pubblici e ad un senso di appartenenza all'Ssn che fino a qualche anno fa inorgoglia i sanitari che ne facevano parte. CONTINUA DA PAGINA39 Oggi la situazione è drammatica e questo non solo per il livello di sovraccarico psicofisico che tutta la classe medica e tutto il personale paramedico sopporta da quasi 30 mesi. Oggi il Sistema sanitario nazionale fatica a dare quelle risposte che sino a quattro o cinque anni fa riusciva a dare. È un dato di fatto. Noi **medici** di famiglia siamo il primo filtro tra un'utenza che, specie nella nostra Regione, ha un'età media avanzata, e l'accesso agli specialisti e alla rete ospedaliera. Scontiamo una decennale miopia della politica in ottica di programmazione sia del turnover dei **medici** di base che di quelli ospedalieri, in ottica di edilizia sanitaria (scandaloso quello che sta succedendo con l'ospedale unico della TO5 per esempio) e di scarsità di personale amministrativo. Gli appelli di sindacati come **Anaao** e Simeu sono quasi sempre caduti nel vuoto o, peggio ancora, hanno ricevuto promesse rimaste sulla carta. Il polso della situazione che ci viene non solo dall'interfaccia con i colleghi ospedalieri ma soprattutto dai cittadini è un'altra peculiarità della medicina territoriale. L'ultimo paziente uscito dal mio studio stamattina è stato Franco (nome di fantasia), un assistito che necessita di cure odontoiatriche ma che non ha la disponibilità economica per riceverle in privato. Da diversi mesi, nonostante i suoi tentativi, la risposta ricevuta dall'Ssn è stata una sola: le prenotazioni sono chiuse. Le sue lacrime dolorose e drammatiche parlano più dei molti numeri che la politica può interpretare come sempre a proprio favore e contro l'avversario di turno. Come capita dopo ogni tornata elettorale non c'è mai una sconfitta, tutti hanno vinto, tutti hanno ragione. No, le lacrime di Franco mi dicono che la politica ha torto. È utopistico trovare una soluzione semplice a problematiche così complesse anche perché sono il frutto di molte scelte sbagliate e reiterate negli anni. La poco lungimirante decisione della politica di permettere l'uscita con Quota 100 ha sicuramente influito sull'assistenza ospedaliera così come la ventennale miopia sullo scarso numero di specialisti che venivano formati ha dato un grosso contributo. La politica nazionale e regionale guarda alla tornata elettorale successiva con una finestra che è nell'ottica dei mesi. Spesso pochi. Servirebbero politici illuminati che, al di là del proprio tornaconto elettorale a breve termine, avessero a cuore la salute non solo della cittadinanza bisognosa oggi ma anche delle prossime generazioni. Temo però che sia chiedere troppo.- \* medico